citante, respirava affannosamente e piangeva come persona umana. Quando Scanderbeg si mise a letto, anche il cavallo infermò; e quando quegli morì, il cavallo si fece selvatico, non lasciò che alcuno lo cavalcasse, rifiutò ogni cibo, e, come si fu disteso per terra, morì alcuni giorni dopo il suo Signore » (232).

Scanderbeg ebbe sepoltura nella cattedrale di San Nicolò in Alessio. Tutti i suoi principi, ufficiali e soldati con la guardia reale, ne accompagnarono la bara all'ultima dimora. Il tuonare delle artiglierie e il crepitare dei fucili annunciarono che la sua salma era scesa nella tomba, e, con lui, anche la libera Albania.

La quale lo pianse e lo celebrò ne' suoi funebri canti per anni ed anni. Tutte le corti d'Europa presero il lutto; Egli godeva ovunque siffatta reputazione, che persino i nemici si dolsero della sua morte.

Come Maometto II ne ebbe notizia, esclamò: « Un tale leone non nascerà più nel mondo! », e soggiunse: « Ora l'Europa e l'Asia sono mie! Povera Cristianità, le son venute finalmente a mancare la spada e la difesa! ».

Per aprirsi la via verso Roma, alla quale volgeva ora le sue mire, il Sultano Maometto continuò la campagna contro l'Albania. La lotta si protrasse per altri 11 anni appresso la morte di Scanderbeg, e non poteva finire, se non con la completa vittoria di una delle due parti. Ormai non era più dubbio quale di esse soccomberebbe. Le cagioni, che portarono gli Albanesi alla rovina, non sono difficili a precisare: 1) La Turchia era una miniera inesauribile di uomini, mentre le forze militari dell'Albania cominciavano a scemare ed erano pressochè vicine ad esaurirsi; 2) la Turchia, poi che entrò in guerra contro l'Albania, ebbe una serie di grandi Sultani, come Murat I, Bajazet I Ilderimi, Maometto I, Murat II e Maometto II, mentre l'avarò destino non diede all'Albania che un solo Scanderbeg; 3) i Turchi costituivano una nazione compatta come roccia, attorno al Sultano, sia per fanatismo, sia per disciplina, mentre gli Albanesi furono allora, come oggi, un elemento centrifugo, senza spirito di solidarietà e di unione, i quali, molto o poco, erano tenuti in istretta concordia dall'inge-